



Dialogo

Anno X
n° 28

Rivista di collegamento
e di formazione
dell'Associazione
Cooperatori Salesiani
dell'Ispettorìa
Piemonte e Valle d'Aosta



Cari Cooperatori,

vogliamo proseguire, con questo numero di Dialogo, il viaggio iniziato con il 'numero decennale'. Cercheremo di ospitare il maggior numero di articoli e notizie provenienti dai Centri Locali della nostra Ispettorìa e da altre Ispettorie, per poterne conoscere le realtà e sentirle più vicine, e daremo spazio anche alla voce di altre componenti della grande Famiglia Salesiana.

Desideriamo ancora una volta ricordare a ciascuno che la nostra rivista riesce a proseguire il suo lavoro grazie all'aiuto e all'entusiasmo di tutti nel far circolare iniziative ed idee.

Buon Anno

La Redazione

2

Formazione

FOCUS

don Mariano Girardi

come crescita
vocazionale...
riprendiamo
il discorso

1. Formazione dei fedeli laici

La vocazione dei fedeli laici ha ricevuto un approfondimento nel decreto conciliare *Apostolicam actuositatem* del 1965. Nel ventennio successivo il cammino dei laici non è stato esente da difficoltà. In particolare c'erano "due tentazioni alle quali non sempre essi hanno saputo sottrarsi: la tentazione di riservare un interesse così forte ai servizi e ai compiti ecclesiali, da giungere spesso a un pratico disimpegno nelle loro specifiche responsabilità nel mondo professionale, sociale, economico, culturale e politico; e la tentazione di legittimare l'indebita separazione tra la fede e la vita, tra l'accoglienza del Vangelo e l'azione concreta nelle più diverse realtà temporali e terrene" (ChL 2). Si sentì il bisogno di riprendere questo tema; si trattava di affrontare le nuove situazioni e di individuare le strade concrete per tradurre la splendida "teoria" conciliare sul laicato in autentica "prassi" ecclesiale. E così si è giunti ad un'altra "magna carta" riguardante i laici, l'esortazione apostolica *Christifideles laici*, frutto del Sinodo dei Vescovi del 1987.

Anche se il laico non è escluso dall'esercizio di un apostolato all'interno della Chiesa, la sua missione principale e specifica è quella di animare cristianamente il mondo. Ciò significa che nella vita di famiglia, nel lavoro, nei rapporti sociali, nell'impegno politico e culturale, egli cerca di favorire un cambio di mentalità, di valori e di comportamenti, in

modo che siano più evangelici. Egli realizza quest'azione con il dialogo, la persuasione e la testimonianza della propria vita.

Per prima cosa dunque la *formazione spirituale* deve portarlo ad unificare il suo essere membro della Chiesa e cittadino della società umana. Egli non può vivere due vite parallele, la vita cosiddetta "spirituale" della fede che professa e la vita cosiddetta "secolare" di coinvolgimento quotidiano "in tutti i diversi doveri e lavori del mondo" (LG 31). Questa frattura tra fede e vita, tra Vangelo e cultura, è uno dei grossi problemi pastorali della Chiesa oggi; essa richiede che la fede del cristiano permei tutta la vita, vedendo, giudicando e agendo nella luce del Vangelo. Se è un commerciante, lascia che le sue convinzioni cristiane guidino la sua condotta negli affari; se è un medico, aderisce ai principi etici cristiani nell'esercizio della professione. Questo richiede che sia rafforzata quell'intima unione con Gesù Cristo che egli alimenta con la sua partecipazione nella Liturgia e che vive nella dedizione ai fratelli (cf. ChL 60). Egli impara così ad adempiere la missione di Cristo e della Chiesa, vivendo di fede e mosso dallo Spirito Santo che lo spinge ad amare Dio Padre e in Lui il mondo e gli uomini. Questa formazione è come fondamento e condizione di qualsiasi fruttuoso apostolato (cf. AA 29).

Oltre alla formazione spirituale, diventa sempre più necessaria oggi una *formazione intellettuale*. Non basta però un approfondimento della fede mediante lo studio della teologia e una sistematica azione di catechesi. Il laico deve assumere e proporre una posizione cristiana nelle questioni sociali e politiche; siccome si tratta del campo secolare, deve far ricorso anche ad argomenti di cultura. Ciò presuppone che abbia una buona preparazione culturale, etica e filosofica, e per di più, **una coscienza formata nella dottrina sociale della Chiesa**.

La riuscita della sua missione nella società dipende in gran parte dalla sua *formazione umana*: occorrono quindi competenza professionale, senso della famiglia e senso ci-

vico, e quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, cioè la probità, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia e la fermezza d'animo (cf. AA 4). Occorre pure una formazione alla leadership, alle relazioni umane e alla comunicazione, essendo questi i mezzi attraverso cui deve saper dialogare con il mondo non cristiano o postcristiano, per influenzarlo e trasformarlo cristianamente.

C'è infine l'attenzione alla **formazione pastorale** dei laici. Dobbiamo formare tecnocrati, la cui conoscenza del loro campo è impregnata di uno spirito di servizio al bene comune; economisti, la cui politica di investimenti favorisce la solidarietà; avvocati, che conferiscono dignità alla loro professione di giuristi mediante la difesa degli oppressi ed emarginati; ingegneri, i cui progetti non portino alla distruzione di risorse insostituibili o allo sradicamento di comunità vulnerabili. In altre parole preoccuparsi di preparare specialisti che non hanno perso la loro connessione stretta con la verità, con la cultura della gente, con le attese e le urgenze. Occorre preparare persone in ogni settore della vita pubblica, che hanno il coraggio di Tommaso More: 'Io sono un buon servitore del mio re terreno, ma in primo luogo io sono il servitore di Dio'.

2. Formazione insieme delle diverse vocazioni

Finora ho presentato le caratteristiche specifiche della formazione di laici, con qualche accenno ai presbiteri e alle persone consacrate; ma nella Chiesa di oggi si stanno sviluppando mutue relazioni tra le diverse vocazioni; c'è un apporto di tutti alla missione di evangelizzazione; esiste uno scambio di doni e una comunicazione delle diversità vocazionali. Per questo stanno nascendo esperienze nuove di formazione insieme; occorre però trovare luoghi, metodologie, contenuti. Talvolta non si sente la necessità di formarsi insieme, perché si pensa di essere già formati e di avere il compito di formare gli altri. Senza la formazione insieme è molto difficile vivere la comunione e realizzare la missione; se ci si forma insieme, è possibile camminare insieme.

Christifideles Laici afferma: “I sacerdoti e i religiosi devono aiutare i fedeli laici nella loro formazione” e aggiunge: “In questo senso i Padre del Sinodo hanno invitato i presbiteri e i candidati agli Ordini a prepararsi accuratamente ad esser capaci di favorire la vocazione e la missione dei laici” (ChL 61).

Pastores Dabo Vobis rileva “l’utilità di un sano influsso della spiritualità laicale e del carisma della femminilità su ogni itinerario educativo”. Dichiara poi che “è opportuno coinvolgere, in forme prudenti e adatte ai vari contesti culturali, la collaborazione anche dei fedeli laici, uomini e donne, nell’opera formativa dei futuri sacerdoti. Sono da scegliersi con cura,... secondo i loro particolari carismi e le loro provate competenze. Dalla loro collaborazione, opportunamente coordinata e integrata... è lecito attendersi benefici frutti per una crescita equilibrata del senso della Chiesa e per una percezione più precisa della propria identità sacerdotale da parte dei candidati al presbiterato” (PDV 66).

Vita Consacrata evidenzia che “uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale. Ciò contribuisce a dare un’immagine più articolata e completa della Chiesa stessa, oltre che a rendere più efficace la risposta alle grandi sfide del nostro tempo, grazie all’apporto corale dei diversi doni” (VC 54).

L’esperienza che noi viviamo come membri della Famiglia Salesiana è una opportunità di formazione insieme. Ognuno prende coscienza delle comune dignità battesimale, della propria identità, delle differenze vocazionali, della necessità di tutte le vocazioni, della complementarità. Insieme si impara ad apprezzare tutte le vocazioni, a convergere in comunione, a lavorare insieme. La spiritualità della comunione e la pastorale organica nella Chiesa richiedono una formazione insieme.

4

L’unione nella preghiera e nel reciproco amore fonda la chiesa domestica

Cristina Bianchi

Il dialogo, l’ascolto reciproco, il rispetto, la preghiera come momento aggregante e anche individuale che rafforza la famiglia rendendola sempre più piccola Chiesa domestica. Sono queste le riflessioni più importanti che emergono leggendo le lettere di risposta ai brevi questionari che, come Settore Famiglia del Consiglio Ispettorale, abbiamo lanciato qualche mese fa dalle pagine di Dialogo.

Un grazie a tutti i Centri che ci hanno fatto pervenire le loro riflessioni, la condivisione e discussione che ne è nata e che, sappiamo, ha arricchito ciascuno.

La piccola Chiesa domestica appare davvero come il pozzo dal quale i nostri figli attingono forza ed esempio.

E’ molto importante l’esempio che diamo, li aiuta a crescere e ad affrontare con più forza le prove che la vita riserva ad ognuno di noi.

E la preghiera si dimostra per tutti una necessità per rigenerare la fede. Tutti quanti concordiamo sull’importanza di

incentivare questo momento, in particolare nelle “nuove famiglie”, affinché trovino, attraverso la conoscenza più intima di Cristo, una maggiore comunione e sensibilità all’interno e all’esterno della famiglia.

La domanda, e anche l’impegno che come Cooperatori Salesiani dobbiamo sollecitare, è ad agire come famiglie e come gruppi in spirito di famiglia, affinché si moltiplichino il numero delle piccole chiese domestiche



Aspiranti. A metà del cammino

Eucaristia, preghiera e identità, come priorità personali. Hanno le idee chiare i 52 Aspiranti della nostra Circostrizione Speciale che hanno compilato il questionario proposto durante le giornate vissute insieme maggio a metà del corso. In maggio si sono, infatti, ritrovati per due giorni tra Chieri e Valdocco tutti gli Aspiranti provenienti dalle diverse Zone nelle quali si stanno realizzando i Corsi. Due giorni per conoscersi, conoscere alcuni dei luoghi più cari al Padre Fondatore e scambiarsi idee e impressioni sul cammino intrapreso.

Il questionario proposto durante i lavori intendeva ricavare una visione d’insieme sulle ‘prime impressioni’ avute nei vari Corsi ed aiutare coloro che seguono più da vicino gli Aspiranti a capire cosa stia più loro a cuore per la propria formazione vocazionale e che cosa pensino della stessa proposta di vita che stanno approfondendo. Tra “le cose più importanti” ritroviamo, così, l’Eucaristia, la preghiera e il cooperatore nell’idea di don Bosco. A seguire, il valore della formazione e il resto. Non meno interessante è la consapevolezza di stare rispondendo ad una “vocazione” e soprattutto l’entusiasmo nel riconoscere che si tratta di una proposta di vita “che vale la pena” per sé e che si vorrebbe “molti cristiani conoscessero”.

Poi tante curiosità, desideri di approfondimento tematico e di metodo. Certamente emerge un gruppo entusiasta e in fervida ricerca. Critico, attento ed esigente nei confronti dei propri interlocutori, non meno che verso se stessi, proprio perché in cammino verso una risposta vocazionale che è esigente, ma piace e potrà essere proposta in futuro ad altri.

La Festa della Famiglia Salesiana

celebratasi al Colle don Bosco il 10 aprile scorso ha visto i Laboratori Mamma Margherita impegnati nella esposizione e vendita dei propri lavori per offrire il ricavato per il restauro della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Quest'anno c'è stata la bella novità della presenza di un nuovo modello di Laboratorio M.M., ovvero il Laboratorio Ortofrutticolo proposto dal Centro S.Cuore di Torino, a dimostrazione di come anche i operatori maschi possano mettere a frutto le proprie competenze e hobby per ricavarne del ben.

Alla iniziativa hanno aderito 12 laboratori: Acqui Terme, Bra, Caluso, Cassolnovo, Chieri, Cumiana, Ivrea, Novi Ligure, Sacro Cuore Torino, Sacro Cuore Vercelli, San Paolo, Valdocco.

Ringraziamo di cuore tutti i laboratori che hanno partecipato all'iniziativa e coloro che hanno contribuito al ricavato di ben 2.380 euro. L'abbiamo fatto per la casa della nostra Madre e Protettrice, Maria Ausiliatrice.

Mario Favaro,
Consigliere
Ispettoriale
Lab. M.M.

* In totale, con l'aggiunta di altre somme pervenute da alcuni centri e dal Consiglio Ispettoriale, si è raggiunta la cifra totale di 4.240 euro



Un saluto



da Nord Est

Associazione
Cooperatori Salesiani
Ispettorica Nord Est

Ivo Borri

Carissimi amici, con questo articolo vi porto a conoscere i propositi, l'impostazione e le iniziative messe in atto nella neonata Ispettorica Nord Est, dopo un cammino di unificazione portato avanti dai due precedenti Consigli Ispettoriali rispettivamente della ex-Veneta Est e della ex-Veneta Ovest.

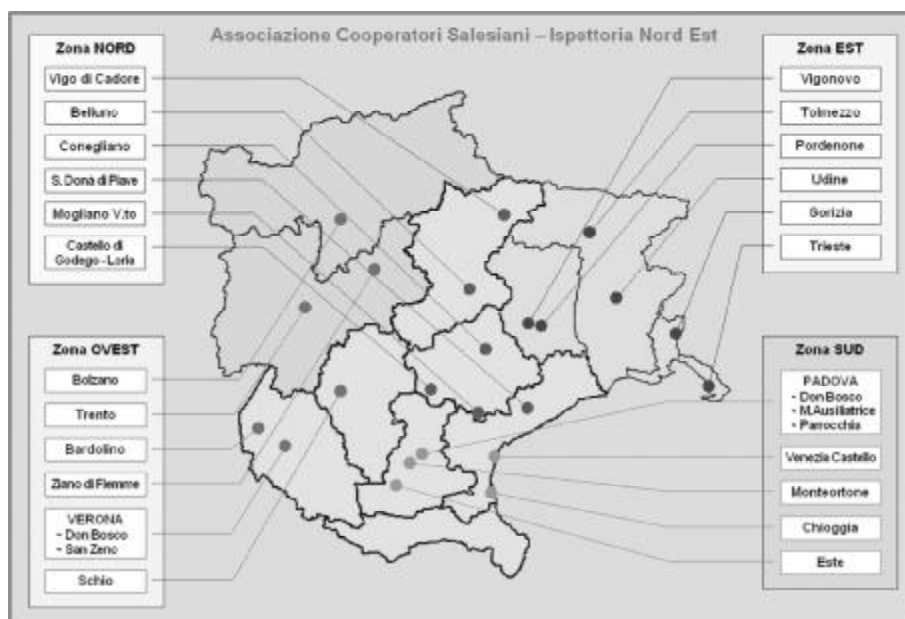
Negli ultimi anni di mandato i vari Consiglieri Ispettoriali hanno tenuto periodicamente degli incontri congiunti, così da impostare parallelamente le attività ed i criteri di passaggio in modo tale da arrivare al momento fatidico ben preparati. La decisione, per i Cooperatori, di seguire nell'unificazione quanto stavano per fare le sorelle e i fratelli salesiani, è stata una scelta scontata, dettata dalla praticità di poter mantenere all'inter-

no della Famiglia Salesiana l'allineamento territoriale in tutti i suoi rami. Non tanto perciò un'esigenza di numeri, quanto un'opportunità di unire le forze portando a servizio dell'intera Associazione le energie e le specificità dei diversi Centri Locali. Dal punto di vista dell'estensione geografica, sicuramente si è creato qualche aumento di

tempi e chilometri per raggiungere le sedi degli incontri, aspetti però superabili con un po' più di disponibilità da parte di tutti.

La nuova realtà ispettoriale, costituitasi ufficialmente domenica 26 settembre 2004, copre ora le tre regioni del **Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia**, assumendo la nuova identità di **Ispettorìa Nord Est**. Per consentire un'adeguata attenzione verso tutti i Centri Locali, il territorio è stato formalmente suddiviso in quattro zone, ognuna delle quali viene seguita in modo particolare da due operatori. A questi otto consiglieri vanno aggiunti il Coordinatore, il vice, l'Amministratore ed il Segretario, per un totale di dodici componenti del Consiglio Ispettoriale. Ognuno di noi poi copre anche altri settori specifici, quali la formazione iniziale, quella permanente, il contatto con la pastorale giovanile, con quella familiare, la comunicazione, ecc. Nel nostro servizio siamo sostenuti dai due validissimi Delegati, suor Mary Mazzucco e don Alberto Trevisan, con conoscenza ed esperienza pluriennale nell'Associazione dei Cooperatori.

La caratteristica principale di questo nuovo Consiglio sta nell'esperienza di tutti i suoi componenti. Nella scelta delle candidature, infatti, si è puntato in modo particolare su coloro che, in base all'esperienza ed al senso di appartenenza mantenuto nel tempo,



potevano garantire questo momento particolare e delicato di passaggio all'unificazione. Dovevano cioè esserci alla guida dell'Associazione persone che potessero conoscere a fondo la storia e le caratteristiche delle persone, dei Centri Locali e del cammino finora fatto, così da favorire quanto più possibile un'integrazione (ma potremmo chiamarlo anche matrimonio) tra le due precedenti realtà. L'impegno non è sembrato subito così facile, vista la necessità prima di tutto di conoscerci e di calibrare il modo di operare tra i componenti del Consiglio stesso. Per fortuna non stiamo parlando di posizioni di potere all'interno di organismi politici, ma di Cooperatori Salesiani, spinti, per amore verso il proprio fondatore, a mettersi a servizio dell'Associazione e dei giovani sapendo comunque equilibrare il proprio tempo e la propria disponibilità con l'armonioso cammino di sposi e genitori, con il doveroso ed attivo impegno nell'attività professionale e lavorativa e con la credibile testimonianza di cristiani laici, nel contesto della comunità ecclesiale e civile di appartenenza.

Ci siamo perciò dati subito degli obiettivi da raggiungere nel corso del primo anno di mandato, tenendo conto delle priorità che ognuno di noi sentiva come più urgenti:

Conoscenza

Vivere il nostro rapporto con tutti i Coopera-

tori del Nord Est facendo crescere un clima di “comunione fraterna”, con i vincoli caratteristici di Don Bosco, puntando ad una conoscenza reciproca attraverso occasioni di incontro e la diffusione di un Annuario con tutti i nominativi degli associati, Centro per Centro, come strumento di relazione, di

comunicazione e quindi di comunione tra i vari Centri della nuova Ispettorìa, la cui nascita ha creato il pretesto per avviare un aggiornamento del Censimento. L’opuscolo dell’Annuario, realizzato in quasi 1.000 copie, è stato distribuito a ciascun Cooperatore in occasione della Giornata Ispettoriale del Cooperatore, momento formativo e di incontro particolarmente sentito.

Informazione

Creare uno strumento di collegamento tra i Cooperatori di una zona così estesa attraverso un Notiziario che riportasse i vari eventi, appuntamenti ed esperienze vissute nell’Ispettorìa; la scelta si è orientata subito su qualcosa di snello e dinamico, che raggiungesse periodicamente i vari cooperatori dei Centri del Nord Est, attraverso i canali “tempestivi” della posta elettronica, coinvolgendo nella successiva fase di copiatura e diffusione capillare tutti i Centri. Tale sistema offre indubbiamente alcuni vantaggi: da un lato vengono ridotti notevolmente i costi tipografici e di spedizione; dall’altro il carico di lavoro non grava su pochi, ma viene ripartito su un numero maggiore di persone con una conseguente crescita dello spirito di condivisione.

Attenzione ai giovani

Porre l’attenzione verso i giovani desiderosi di avvicinarsi alla figura del Cooperatore facendo loro conoscere il “carisma” della nostra Associazione sia presentandoci nelle pagine Web del Movimento Giovanile Salesiano per offrire informazioni e materiale, sia collaborando attivamente nella pastorale vocazionale salesiana. Sul sito Internet www.donboscoland.it (sul lato sinistro della



Home page del sito) è disponibile un’entrata di collegamento all’Associazione dei Cooperatori che permette di raggiungere e scorrere le varie pagine informative dei cooperatori del Nord Est. La scelta dell’area “donboscoland”,

come punto di partenza, è stata fatta per dare visibilità della nostra associazione a tutti quei giovani che giornalmente (più di 500 secondo le ultime stime) visitano le pagine Internet gestite dal Movimento Giovanile Salesiano per trovare informazioni, materiale, immagini, preghiere e quant’altro. Siamo convinti che una realtà come la nostra sia proponibile ai giovani d’oggi nella misura in cui sappiamo raggiungerli attraverso il linguaggio e lo stile che sono loro più vicini. Navigando infatti nelle pagine dei cooperatori, è possibile trovare notizie, appuntamenti, scaricarsi materiale di interesse comune o visionare le composizioni dei vari centri locali sparsi nelle nostre tre regioni, aspetto quest’ultimo, non ancora del tutto aggiornato.

Appartenenza

Risvegliare il senso di appartenenza all’Associazione, attraverso la partecipazione agli appuntamenti locali ed ispettoriali e la convinzione che la solidarietà economica di ciascuno è utile a promuovere e sostenere iniziative utili al bene comune, dando massima informazione e trasparenza dell’impiego di quanto offerto, con la distribuzione periodica dei prospetti di bilancio a cura dell’Amministratore ispettoriale.

Linee Guida

Presentare un piano triennale di Linee Guida, ossia la traccia del cammino del prossimo triennio che vogliamo fare in comunione con l’Associazione non solo della nostro territorio ma con tutta l’Associazione dell’Italia - Medio Oriente. Queste Linee Guida parlano di formazione, animazione e missione, parametri da concretizzare in un progetto di

Centro che guidi la vita dell'associazione locale.

Su questi punti pertanto abbiamo lavorato in questo primo anno di incarico, consapevoli dell'importanza di partire con il piede giusto per soddisfare le aspettative di coloro che attendevano qualcosa di nuovo, e cogliere l'opportunità derivante dalla novità ispettoriale per risvegliare ove possibile quel torpore in parte presente. Senza falsa modestia possiamo dire di esserci in buona parte riusciti.

Ci prepariamo ora ai tanto attesi momenti di formazione e ricarica offerti durante la pausa estiva. Due sono le proposte: la prima, destinata in particolare per i Cooperatori più giovani, per le Famiglie, per gli Aspiranti e per tutti coloro che intendono confrontarsi con la vocazione salesiana del Cooperatore, si svolgerà nella settimana dal 27 Agosto al 3 Settembre presso la struttura salesiana di Auronzo (BL). Il tema "I Cooperatori si rinnovano nella Chiesa del Nord Est", verrà trattato da don Stjepan Bolkovac, Delegato Mondiale, che abbiamo avuto modo di apprezzare durante la Giornata del Cooperatore. La seconda proposta, destinata ai Cooperatori, singoli o coppie, che desiderano garantirsi alcuni giorni di silenzio e di confronto (l'offerta, infatti, non è indicata per famiglie con bambini), è fissata dall'8 all'11 Settembre a Torreglia (PD). Il tema della Genesi verrà trattato, come già l'anno scorso, da don Gianluca Santini.

Entrambe le proposte prevedono momenti di preghiera, di ascolto e approfondimento, di deserto e di confronto. Tutto questo materiale, assieme ai documenti, articoli ed informazioni varie, sono disponibili in Internet alla pag. <http://www.donboscoland.it/gruppo/cooperatori/materiale.pax>.

Saluti a tutti

Ivo Borri

Vice coordinatore Ispettoriale INE

Incaricato della Comunicazione

100 anni

! 00 SUU.

Rossella Bussone

di scuola salesiana: il liceo valsalice e il centro operatori

Quest'anno si festeggia il centenario del Liceo Classico Pareggiato di Valsalice. Nel 1905 questo riconoscimento da parte dello Stato qualificò Valsalice come uno dei licei più prestigiosi d'Italia. In cento anni migliaia di ex allievi si sono inseriti brillantemente nella vita civile e religiosa, come voleva don Bosco: "Buoni cristiani e onesti cittadini".

La ricorrenza è diventata un'occasione di riflessione. Con gli allievi si sono organizzati incontri con i rappresentanti delle istituzioni politiche, scolastiche e religiose. Con gli ex allievi, genitori e amici di Don Bosco una serie di "lezioni magistrali", cioè conferenze tenute da exallievi illustri (Giancarlo Caselli, card. Tarcisio Bertone, prof. Guido Davico Bonino, pref. Dacquino, prof. Riconda) su argomenti di loro competenza. Per dire grazie a Don Bosco, ai Salesiani che hanno lavorato negli anni passati, agli educatori attuali, per dare speranze ai ragazzi di oggi, per riconoscere il bene, convinti che Don Bosco ha qualcosa da dire al nostro tempo, oggi più di ieri

Valsalice è **casa che accoglie**: la scuola di Don Bosco è per i giovani la loro seconda casa. Lo "spirito di famiglia" è un ingrediente importantissimo per costruire un rapporto educativo che faccia sentire ognuno a suo agio nello svolgimento dei compiti che gli sono affidati.

Valsalice è **cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria**: uno spazio da condividere con gli amici e gli educatori che crea stima e amicizia. Questo è il fulcro del siste-

ma educativo di don Bosco, il “sistema preventivo” basato su “ragione, religione, amorevolezza”. L’allegria è armonia tra didattica, gioco e attività extra quali sport, teatro, musica.

Valsalice è **comunità che avvia alla vita**: salesiani, insegnanti, genitori, allievi, ex allievi, operatori, amici di don Bosco condividono il “progetto educativo” come unica comunità. Una comunità che condivide il “patto educativo” che si completa con l’animazione religiosa.

LA STORIA

Maestro di cose terrene e alunno dei sogni: ecco don Bosco.

Ed ecco un buon motivo – le cento candeline accese a Valsalice dal liceo classico – per tornare a parlare della pedagogia di Don Bosco che per tutta la sua vita si rifiutò di scrivere una sola pagina di pedagogia, ma che i salesiani sintetizzano in “amore, pazienza, benevolenza, mai parole aspre, offensive, mai impazienza”. Per don Bosco ogni “gesto” educativo se non è sorretto dall’amore non educa.

Cinquant’anni fa è nato anche il liceo scientifico, due anni fa la scuola media. Valsalice conta circa 700 studenti, una sessantina di professori, in minima parte salesiani, per la maggior parte laici, ex allievi e operatori. In cento anni le cose sono un po’ cambiate: non ci sono più i “convittori”; a fine anni ottanta si è aperto alle ragazze; ma la spiritualità rimane la stessa, non c’è distacco ma amicizia.

Un ex allievo – padre Adalberto Piovano, priore della comunità monastica di Vertemate – definisce Valsalice con poche parole: serietà – serenità – protezione.

(testi liberamente tratti dal n. 55 Il Salice – periodico scolastico).

IL CENTRO COOPERATORI

“E’ notte. A Valsalice non ci sono più ragazzi, a meno di consigli di classe o di attività extra scolastiche. Nei corridoi bui si sentono quasi ancora gli echi delle voci dei ragazzi che fino a poche ore prima, e che tra poche ore, erano e saranno di nuovo sui banchi di scuola. Ci sono però ancora alcune luci ac-

cese. Alcune figure escono di fretta dalle proprie auto per correre dentro all’unica sala ancora illuminata. Ci si saluta cordialmente, ci si accomoda ad uno dei tavoli rotondi, poi ci si mette in preghiera e ascolto.

Ecco è la nostra serata. L’incontro mensile dei Cooperatori.” *(tratto da un articolo di Federico Lagna).*

Questo si ripete ormai da quasi dieci anni anche se i primi sono stati anni di prova e consolidamento e solo successivamente siamo stati riconosciuti ufficialmente. Il “Centro” è stato voluto dall’allora Direttore don Avagnina nel 1996 ed è partito inizialmente con alcuni professori e genitori di allievi, quasi “in prova” perché non essendo legato ad un oratorio si presenta in modo un po’ atipico. Chi siamo?

Il gruppo è formato da genitori, alcuni professori, ex-allievi e qualche simpatizzante che si unisce a noi per pregare o per partecipare alle nostre discussioni formative. Siamo una realtà variegata.

Novara



Il consiglio locale

Centro Immacolata - San Lorenzo: La nostra storia

Il 31 gennaio 1986, festa di Don Bosco, nasce presso l’Istituto Immacolata il Centro Cooperatori Salesiani.

Grazie all’iniziativa della nostra carissima delegata Sr. Teresina Baldrighi e con la collaborazione di Don Tommaso Durante in qualità di guida spirituale, il 17 maggio dello stesso anno 16 persone promettono di vivere con Don Bosco e

10

Cosa facciamo?

Ci occupiamo del servizio d'ordine nelle serate di festa della scuola, della cucina durante i soggiorni alpini, di raccolta fondi per beneficenza alla Festa della Famiglia della scuola. In programma per il futuro abbiamo giornate di ritiro nei momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), da allargare ai genitori degli allievi tramite l'Agesc, e un pellegrinaggio annuale.

I più giovani sono impegnati in attività di animazione legate ai Mondì (gli oratori volanti sparsi in città).

Una frase di Don Bosco illumina particolarmente il nostro cammino: ***“L'Associazione Cooperatori è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità.”***

Ci siamo date alcune linee operative:

- **essere una presenza vocazionale salesiana tra i giovani attraverso l'animazione diretta, l'accompagnamento spirituale e con varie forme di colla-**

come Don Bosco.

Attualmente il nostro gruppo è composto da 91 cooperatori di tutte le età che hanno imparato, crescendo insieme, a ben convivere. Purtroppo, però, i partecipanti assidui alla vita del Centro sono meno della metà. La difficoltà del nostro Centro è data dal fatto che non è inserito in una parrocchia, ma presso una scuola salesiana, e i componenti provengono da tutte le zone della Provincia di Novara. Noi cooperatori siamo inseriti nelle varie parrocchie, partecipando a varie iniziative, senza concretizzarci in un unico progetto. L'incontro mensile presso il Centro è quindi momento importante per confrontare le nostre attività e soprattutto come ricerca spirituale nel nostro cammino di cooperatori nel “mondo”.

Nell'anno 2003 il Centro San Lorenzo (Centro Cooperatori inserito presso l'Istituto Salesiano maschile), impossibilitato ad esprimere un proprio Consiglio locale per la riduzione del numero e l'età avanzata dei componenti, è stato conglobato nel nostro la-

borazione

- **essere testimone di: amore alla vita, ottimismo, condivisione, gioia, semplicità, attività instancabile**
- **disponibilità a collaborare in Valsalice sia con la comunità salesiana sia con le famiglie all'attuazione del progetto educativo**
- **ravvivare il nostro ideale di vita cristiana con incontri e programmi di formazione mensili e partecipazione agli esercizi spirituali annuali**
- **camminare insieme – come Centro e come Associazione – con devozione filiale a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.**

Ad esse, cerchiamo di essere fedeli, con l'aiuto di Don Bosco, di Maria Ausiliatrice e dei salesiani di questo splendido istituto che da 100 anni lavora per i giovani, formando menti e lasciando nel cuore di ognuno l'incomparabile e inimitabile carisma del Fondatore.

sciando ai partecipanti la libertà di incontrarsi nei propri appuntamenti di preghiera presso il Santuario e dando loro la possibilità di accrescere il proprio senso di appartenenza partecipando agli incontri di formazione presso l'Istituto Immacolata.

Da quanto premesso, sembrerebbe che il nostro Centro non abbia iniziative proprie. Ciò non è del tutto vero; infatti con la programmazione annuale ci siamo sempre imposti un'iniziativa o un progetto da concretizzare insieme, rivolgendoci per lo più al sostegno di famiglie bisognose, borse di studio per ragazzi in difficoltà o aiuti alimentari destinati agli extracomunitari.

Una delle carenze notate in questi ultimi anni è l'impossibilità ad organizzare nuovi corsi aspiranti proprio per la mancanza di questi ultimi. Abbiamo sperimentato la difficoltà di coinvolgere i giovani nel nostro progetto di vita, tuttavia questo non deve essere un impedimento alla nostra crescita, ma un rilancio per spronarci ad un impegno sempre maggiore.

Giaveno

C. S. M. E. U. O

Annamaria Goitre

Il centro operatori e l'opera FMA: i giochi e la preghiera

Il nostro Centro ha sede presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, Istituto pieno di gioiose risate di bambini e ragazzi, dal momento che ospita le scuole elementari e medie. Presso

l'Istituto sono anche accolte le suore anziane, della cui presenza noi Cooperatori siamo molto grati: le suore oranti pregano per tutti noi, e soprattutto quando vi è una necessità grave loro ci sono di enorme conforto.

Posso dire che noi cooperatori siamo un bel gruppo, per il quale la formazione mensile è un momento determinante, curato con molta fedeltà grazie alla Delegata, suor Maria Luisa. E' un tempo importante per dialogare e scambiare le proprie opinioni, così come importante è l'incontro del primo venerdì del mese per la recita del S. Rosario. Il nostro centro ha anche la gioia di avere due aspiranti che hanno iniziato il cammino di preparazione alla Promessa. Con piacere ho no-

Viarigi in festa

M. S. G. . U. I. E. S. S. I. S.

Suor Bianca

Con le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria



Viarigi, cittadina in provincia di Asti, ha dato i natali al venerabile don Luigi Variara il 5 gennaio 1875.

Le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria stanno celebrando quest'anno un avvenimento che segna profondamente la storia della Congregazione: cento anni dal giorno in cui il piccolo seme della fede e della speranza è stato seminato nel solco del dolore, e generosamente benedetto dal Signore.

Possiamo affermare che questo processo è iniziato con l'arrivo del chierico salesiano Luigi Variara ad Agua de Dios che in una opzione radicale ed eroica, di donare tutta la sua vita al servizio degli ammalati di lebbra in Colombia, chiede questa grazia alla Vergine Ausiliatrice che esaudisca la sua supplica. Ad Agua de Dios Luigi Variara svolse un lavoro eroico tra i lebbrosi dedicandosi specialmente all'assistenza e all'educazione dei fanciulli e dei giovani malati o figli di malati. Nel 1898, a quattro anni del suo arrivo ad Agua de Dios viene ordinato Sacerdote, era il primo Salesiano ad essere ordinato in Colombia.

Al suo faticoso lavoro si aggiunse il ministero Sacerdotale, egli si rivelò subito un saggio direttore spirituale, sorretto in questo da una serie di virtù tipicamente sue: delicatezza d'animo, rispetto, sensibilità umana e soprattutto ricchezza interiore.

Fra le sue penitenti c'erano anche i membri della associazione delle Figlie di Maria, un gruppo di 200 ragazze, delle quali molte lebbrose.

Don Luigi ricevette le confidenze di non po-

tato che Ferdinanda e Rosa Maria, le Aspiranti, non hanno mai perso un incontro, sono entusiaste. In questo anno con il Corso Aspiranti abbiamo avuto occasione di essere ospitati a Cumiana e recentemente abbiamo ospitato i centri di Avigliana e Caselletto, per poter condividere insieme alcune tematiche. Come Cooperatori abbiamo possibilità di partecipare ai loro incontri e, se posso proprio dirla tutta, il Corso è uno strumento veramente utile. Come Centro abbiamo ritrovato grande slancio dopo la Giornata di Spiritualità autunnale e quella della Famiglia Salesiana in aprile: giornate ricche di consapevolezza salesiana.



che di loro che avrebbero voluto consacrarsi al Signore, ma ciò era considerato un sogno irrealizzabile perché nessuna Congregazione avrebbe accettato una lebbrosa o anche solo una Figlia di lebbrosi. Don Variara aveva conosciuto a Valsalice Don Andrea Beltrami, un giovane Sacerdote Salesiano colpito della tisi, che si era offerto vittima a Dio per la conversione di tutti i peccatori del mondo. Don Variara cominciò a indicare a qualche giovane la stessa strada: "fare della propria malattia un apostolato, mettere la propria vita a disposizione di Dio"; fu davanti a questa convinzione che nacque in lui l'idea di giovani consacrate anche se lebbrose.

Egli si sentiva sempre più entusiasta della sua missione. Scriveva: «Mai mi sono sentito contento di essere Salesiano come que-

st'anno e benedico il Signore per avermi mandato in questo lazzaretto, dove ho imparato a non lasciarmi rubare il cielo».

Il 07 maggio 1905 ad Agua de Dios, Don Variara forma il primo nucleo della congregazione delle Figlie di Gesù e di Maria per venire incontro alle prove fisiche e morali degli ammalati e per offrire anche a queste ragazze, colpite dalla lebbra, la possibilità di divenire religiose, cosa fino allora impossibile.

La storia ci fa vedere con quanto entusiasmo Don Luigi Variara, fondatore, ha vissuto con intensità la chiamata del Signore facendosi lui stesso testimone autentico di fede e di carità sincera, evidenziando il volto inefabile della santità, come discepolo e apostolo del divino maestro. "Il mio alimento è fare la volontà del Padre che mi ha mandato a compiere la sua opera fino in fondo" (Gv. 4,34)

È provvidenziale celebrare il Centenario della Fondazione dell'Istituto nell'anno dedicato all'Eucaristia perché nel tabernacolo Don Variara ha attinto tutte le forze per la realizzazione della sua missione come anche tutte le grazie di cui ha avuto bisogno, in particolare quando doveva discernere la volontà di Dio.

Fin dall'inizio la congregazione ha vissuto lo spirito e la pedagogia di Don Bosco e su queste basi ha sviluppato la sua specifica esperienza pastorale nella l'assistenza ai lebbrosi; in seguito si sono aggiunte altre forme di attività, compresa quella missionaria, e oggi l'Istituto è portatore del Carisma Salesiano Vittimale iniziato dal fondatore, in 11 Nazioni.

L'Istituto è il primo germoglio nato dall'albero salesiano ed è anche il primo ad essere riconosciuto ufficialmente quale ramo della grande Famiglia Salesiana.

Accanto all'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori è sorto nel 1975 il Movimento Secolare "Don Luigi Variara", a questo movimento appartengono laici e sacerdoti secolari, sani e malati, giovani e adulti, professionisti e semplici donne o uomini che hanno capito il valore della sofferenza, se viene offerta al Signore per la Salvezza del mondo.

Monteortone



Secondo laboratorio per amministratori dei Centri Locali e Ispettoriali

Ivan Zucca

Il 18 e 19 Giugno si è svolto, a Monteortone d'Abano Terme, il 2° Laboratorio per Amministratori dei Centri Locali e Ispettoriali. I lavori di quest'anno erano impostati sulla figura dell'Amministratore. Sono stati proposti indicazioni e sussidi per aiutarlo a svolgere con efficacia un ruolo delicato ma, molto importante.

Le relazioni presentate vertevano, con un ampio respiro, sui presupposti al compito di animazione dell'Amministratore. Dai percorsi, strumenti e sussidi per gli Amministratori, fino agli aspetti giuridici, ecclesiali e civili dell'amministrazione economica, per un'Associazione che vive la comunione apostolica nell'autonomia economica.

Purtroppo all'incontro di Monteortone c'è stata la totale assenza degli Amministratori Locali del Piemonte e Valle d'Aosta. Peccato, era una buona occasione per far conoscere le proprie intenzioni, realtà e situazione dei centri di appartenenza.

Al laboratorio hanno partecipato diversi relatori tra cui: l'Amministratore

Nazionale, l'Economista Ispettoriale INE e il Consulatore Mondiale per l'Italia M.O. Erano presenti varie Ispettorie che hanno portato il loro contributo di esperienze, riflessioni, problemi e idee.

E' stato, soprattutto, messo in rilievo che la nostra Associazione ha una dimensione Missionaria ed è perciò la prima destinataria del sostegno economico dei Cooperatori. La Solidarietà Economica deve essere intesa come uno strumento per far crescere i Cooperatori e l'Associazione, e pertanto, è determinante parlarne durante la formazione degli Aspiranti Cooperatori e, anche, nei Centri locali. Gli obiettivi da raggiungere sono: la crescita della fede, dello stile di vita associativa, della comunione, dell'appartenere ad una comunità.

Questo laboratorio è stato preparato, a livello nazionale, per dare un'azione rilevante e decisa ai tanti aspetti organizzativi dell'amministrazione della nostra Associazione. Da questi lavori è scaturita la volontà, la voglia di prodigarsi in ogni modo per trovare quelle risorse necessarie a far crescere sempre più l'Associazione Cooperatori Salesiani.

La crescita, la progettualità e la formazione per, e nella, Associazione dipendono solamente da noi Cooperatori, dal nostro comportamento, dalla convinzione di fare parte di un progetto importante. A questo progetto siamo chiamati a partecipare non soltanto con il cuore, con il lavoro ma, anche, con il contributo economico.

Novità Elledici

Jean-François Kieffer, *Io coloro il Vangelo*, ogni albo pagg. 32, euro 2,50.

Tre albi che costituiscono un efficace strumento di catechesi biblica ai più piccoli. Ogni pagina, un grande disegno al tratto che rappresenta un episodio del Vangelo e che i bambini dovranno colorare.

Valerio Bocci, *I dieci Comandamenti spiegati ai ragazzi*, pagg. 64, euro 4,50.

A che servono i dieci Comandamenti? Perché bisogna osservarli? A queste e ad altre domande risponde in maniera originale questo libro piacevolmente illustrato.

Bruno Ferrero, *I valori per costruire la coscienza*, pagg. 24, euro 1,50.

Un libretto agile e di facile lettura che aiuta gli educatori a parlare con i ragazzi dei valori umani e cristiani fondamentali al catechismo, a scuola, in famiglia.

Autori vari, *Scuola per catechisti*, quaderno ad anelli di 256 pagine, euro 21,00.

Schede di formazione personale e di gruppo per un corso di base a schede per i catechisti che vogliono apprendere nozioni e atteggiamenti di fondo che consentono di sentirsi competenti nel campo della catechesi.

Autori vari, *E' peccato non andare a Messa alla domenica? ...e tutte le altre domande che vorresti fare al tuo parroco*. Pagg. 128, euro 6,00.

Domande che spaziano sul vasto panorama dei problemi educativi, sociali, catechistici, morali e su tematiche ecclesiali a cui danno risposta i maggiori esperti nei vari settori.

Card. Giacomo Biffi, *L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano*, pagg. 224, euro 15,00.

Questo primo volume di un «corso inusuale di catechesi» tratta con tono divulgativo il tema del «senso», del «destino» dell'uomo.

Quattro passi

Consiglio salesiano.

con la Elledici

... E con Don Mario Filippi, Direttore generale della Editrice Elledici e del Centro Evangelizzazione e Catechesi Don Bosco, esperto in catechesi dell'infanzia e della fanciullezza, e direttore della rivista per l'insegnamento della religione nella scuola dell'infanzia e primaria L'Ora di Religione. Quattro chiacchiere per conoscere più da vicino la realtà editoriale salesiana nata nel 1941 su iniziativa dell'allora Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone e basata in Leumann-Rivoli (To)

Come si traduce, don Mario, oggi l'invito di don Bosco a fare e a diffondere la «buona stampa»?

E' noto a tutti che don Bosco aveva una particolare sensibilità ed attenzione per la buona stampa. Don Bosco al suo tempo considerò la buona stampa e la diffusione dei buoni libri come «imprese apostoliche originali», in se stesse ordinate alla realizzazione della missione giovanile a lui affidata dalla Divina Provvidenza. Intuì che i giovani e le masse popolari sarebbero diventati i più grandi consumatori e le prime vittime della violenza di una comunicazione sociale manipolata e asservita alle classi dominanti. In questo senso affermò che la buona stampa era uno dei fini principali della Congregazione salesiana.

Al di là di quanto fece Don Bosco nella sua vita, che fu moltissimo, oggi lo sforzo della Congregazione si muove su due assi portanti: una più matura *utilizzazione* dei «media» e la *produzione* di materiali e di strumenti della comunicazione sociale a servizio del Vangelo per «estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio e per far giungere la Buona Novella a milioni di persone» (EN 45).

La Editrice Elledici si impegna in modo pre-

15

cipuo nella *produzione*; e insieme, ad altre istituzioni specifiche della Congregazione in Italia e fuori, è costituita come una «impresa» a servizio totale della missione.

Come si differenzia per materia e target di età, ovvero, quali tipologie di pubblicazioni ha attualmente la Elledici?

Chiaramente sono i «destinatari» che comandano e in, qualche modo, determinano le scelte concrete dell'Editrice. In questo senso i nostri destinatari si suddividono in due grandi categorie:

destinatari finali: sono i ragazzi, i giovani, le classi popolari, per i quali si pubblicano testi, sussidi, materiali didattici di vario genere, e riviste che vanno in mano direttamente a loro; a grandi linee possiamo dire che le pubblicazioni a questo riguardo toccano i seguenti campi: catechesi della comunità cristiana, insegnamento della religione nella scuola, educazione;

destinatari intermedi (o «intermediari»): sono i formatori, gli animatori, i catechisti, gli educatori, per i quali si pubblicano collane di formazione, guide didattiche, testi di teologia, di Bibbia, Liturgia e riviste specializzate per la comunicazione e la didattica religiosa.

Da sempre la Elledici accanto a libri, testi, riviste, ha pubblicato e diffuso, in tutto il mondo, materiali e *sussidi audiovisivi*: dalle gloriose e famose «filmine don Bosco», alle diapositive, al super8, alle video e audiocassette, ai prodotti multimediali e alla prima rivista audiovisiva uscita in Italia, Diagroup.

Come sta cambiando, in rapporto alle sensibilità/richieste del mercato, il linguaggio delle pubblicazioni Elledici?

Dal punto di vista dell'uso dei mezzi «tecnici» della comunicazione e del linguaggio, la nostra editrice è sempre stata attenta ed aperta a quanto di nuovo si presentava sul mercato; fin dagli inizi, accanto a libri, utilizzò con grande successo i «cartelloni catechistici», i flanel, il fumetto, le diverse forme del disegno attivo... Sempre in tema di linguaggio, merita ricordare che da qualche

anno la Editrice ha un *sito internet*, www.elledici.org molto frequentato, e stimato dagli esperti come uno dei più interessanti del mondo cattolico in Italia.

Dal punto di vista del linguaggio, inteso come aderenza alla vita e ai problemi della gente, una delle caratteristiche che l'editrice ha curato con più attenzione e insistenza, è stata proprio quella di liberare la comunicazione religiosa dalle incrostazioni di un linguaggio convenzionale, lontano dal-parlare della gente, adottando il «linguaggio corrente». Anche nell'uso del linguaggio catechistico, senza rinunciare per nulla ai contenuti

Quali sono i settori di produzione ai quali la Elledici è particolarmente interessata?

Il catalogo Elledici è molto vasto, conta più di 2500 titoli (ogni anno l'editrice pubblica circa 200 titoli nuovi), ma è abbastanza facile definire i settori principale e portanti.

La *catechesi*, con una grande offerta di studi, sussidi, guide pratiche, giochi didattici e due riviste tematiche. L'*insegnamento della religione nella scuola* (IRC), con collane per insegnanti, con numerosi testi e guide didattiche per i diversi gradi di scuola e, parimenti, due riviste specializzate per gli Insegnanti di Religione. L'*educazione e l'animazione giovanile*, un settore propriamente legato alla missione salesiana; anche qui l'offerta è molto ricca e varia e cerca di coprire tutti i settori della pastorale giovanile e degli ambienti dell'apostolato salesiano: oratorio, centro giovanile, associazionismo, sport, teatro... In questo specifico settore collabora con l'Editrice il *Centro Salesiano di Pastorale Giovanile* e la sua rivista, *Note di Pastorale Giovanile*.

Ti ricordiamo...

**Assemblea
Nazionale Cooperatori**
21 - 23 ottobre 2005

Roma Pisana